

N. 8
2013



TAXE PERCUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 52° N. 8- OTTOBRE 2013

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi
Slobodanka Jokanovic

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 00/00/2013
Il numero di agosto-settembre
è stato spedito il 25/07/2013
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2013

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona

Anno 52°
N. 8 Ottobre 2013

In questo numero

- 3** Missione ed evangelizzazione.
- 7** Ben superiore alle perle è il suo valore.
- 12** Missionari nella vita.
- 14** Incontro Eucaristico Regionale.
- 15** A voi familiari del Vangelo.
- 18** La voce del Papa.
- 20** Cammino di perfezione/23. Persevera nella speranza in Cristo.
- 25** Adorazione Eucaristica. Credo la Chiesa ... apostolica.
- 33** Luci sull'Eucaristia/13. «Il peccato e la grazia!».
- 38** Santi eucaristici/44. San'Antonio Maria Claret. Lo stratega di Dio e il Santo dell'Eucaristia.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Lorenzo Monaco
La doppia intercessione
NEW YORK, METROPOLITAN MUSEUM

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Missione ed Evangelizzazione

Luciano Sdruscia*

Questi due termini in pratica si equivalgono e hanno lo stesso valore e importanza, perché lo scopo di ogni missionario, sia che vada in terre e continenti lontani, o rimanga nel proprio ambito, è unicamente quello di **annunciare il regno di Dio e la Parola di Gesù.**

Ottobre è il mese dedicato in modo particolare alle Missioni, il mese cioè nel quale siamo invitati dalla Chiesa a pregare più intensamente per l'attività missionaria, affinché, per la potente intercessione della Beata Vergine del Rosario, venga sempre più compresa ed attuata questa necessaria ed insostituibile azione apostolica.

La preghiera comunque rimane sempre la prima e insostituibile condizione e necessità, per ottenere dal Signore la grazia che il cuore di molti giovani si apra alla chiamata vocazionale con una risposta totale e generosa per dedicarsi completamente al servizio di Dio e dei fratelli.

L'esortazione di Gesù a pregare il Padrone della messe insegna che ogni cammino vocazionale e missionario deve iniziare con la preghiera.

San Luca al cap. 10 del suo Vangelo ci racconta

che Gesù designò altri 72 discepoli e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi, dando loro alcune regole di comportamento.

Oggi siamo tutti noi questi 72 discepoli e le Scritture sottolineano l'importanza di andare a due a due o anche più, perché la testimonianza risulti credibile e avvicini tanti uomini e donne al Signore.

Il nostro impegno sarà quindi quello di annunciare al maggior numero possibile di persone la Parola di Gesù, in modo che in tutti, e, in primo luogo in noi, possa stabilirsi e regnare la pace, l'amore e la fratellanza.

Dovremo andare insomma alla ricerca delle pecore perdute, come ha scritto p. Davide Banzato nel suo libro "Evangelizzazione di strada", e di coloro che si dicono atei e pensano di poter escludere Gesù dalla loro vita.

Dobbiamo seguire l'esempio del Beato Charles de Foucauld il quale affermava: **"Voglio annunciare il Vangelo con tutta la mia vita!"**.

Già molti anni prima e cioè verso il 1530-1535, a Roma, S. Filippo Neri avvertì ed attuò tale necessità. Il suo metodo di evangelizzazione era quello di favorire l'incontro personale e gioioso con Gesù. Le parole infuocate del Santo coinvolgevano e affascinavano tutti perché nella sua persona era così percepibile la presenza di Qualcosa di grande.

Egli puntava a toccare e ferire i cuori con le parole infuocate dello Spirito. Questo era lo stile della

sua predicazione che cercava di trasmettere a tutti e proprio nelle strade e luoghi di mercato dove colloquiava con la gente in dialetto romanesco, riuscendo a far cambiar vita a molti usurai e ladri. E tanti giovani abbracciarono la vita spirituale e l'ideale di vita cristiana da lui proposto.

Il Santo Padre, Papa Francesco, oltre che chiederci di pregare per lui e per le necessità della Chiesa, ci ripete continuamente: **“Andate**

nelle periferie esistenziali per incontrare il volto di Cristo nelle persone più sole e abbandonate che attendono voi”, e quelle periferie di cui egli parla sono ovunque intorno a noi a cominciare dalle nostre famiglie e in ogni persona che riusciamo ad avvicinare.

Il titolo della Giornata Mondiale della Gioventù a Rio, del luglio scorso, con le parole del versetto di Matteo, cap. 28, **“Andate e fate discepoli tutti i popoli”**, sono la chiave per aprire il nostro cuore e farci muovere in tal senso.

Dopo lo svolgimento di questo straordinario evento, ho letto con molto interesse le omelie di Papa Francesco di quei giorni, e uno stralcio di quella





rivolta ai Sacerdoti, mi è rimasto particolarmente impresso, perché riguarda appunto il tema che stiamo trattando. Non solo i Sacerdoti, ma anche noi dobbiamo comportarci così con i nostri giovani. **“Non risparmiamo le nostre forze nella formazione dei giovani! Educarli nella missione, a uscire, ad andare, a essere «callejeros de la fe» (girovaghi della**

fede). Così ha fatto Gesù con i suoi discepoli: non li ha tenuti attaccati a sé come una chiocchia con i suoi pulcini: li ha inviati. Non si può rimanere chiusi nella parrocchia o comunità diocesana, quando tante persone sono in attesa del Vangelo. Non è semplicemente aprire la porta perché gli altri vengano e per accoglierli, ma è uscire dalla porta per cercarli ed incontrarli!”.

Per noi, come ho già detto tante altre volte, il dono dell'appartenenza all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, deve favorire molto questo nostro impegno missionario e la testimonianza di anime eucaristiche riparatrici può e deve coinvolgere tante persone, affinché sentano il desiderio di incontrare, conoscere e amare Gesù Eucaristia.

***Presidente Onorario ALER**

Ben superiore alle perle è il suo valore

Padre Franco Nardi*

La donna e l'educazione cristiana

Cari amici, in questa riflessione ci soffermeremo sul ruolo che la donna può svolgere nella Chiesa e nella società proprio come persona che incarna i valori dell'interiorità. Dice Giovanni Paolo II: «*La dignità della donna si collega intimamente con l'amore che ella riceve a motivo stesso della sua femminilità e altresì con l'amore che a sua volta dona*» (Mulieris dignitatem, n.30). La donna non può ritrovare pienamente se stessa se non donando agli altri l'amore che riceve. La dignità della donna consiste anzitutto nella sua capacità connaturale di rispondere all'amore di Dio e di effonderlo. **Nel suo donarsi, la donna si realizza; al contrario, meno ama e meno si dona, meno è donna.** La natura della donna è dunque fondata sulla sua vocazione originaria di essere madre dei viventi, quindi **collaboratrice strettissima di Dio.** Si può dire - senza timore di esagerare - che ogni società, ogni civiltà, ha l'impronta datale dalla donna di quel tempo.

Purtroppo noi sperimentiamo quotidianamente quanto sia ostacolato il piano di Dio.

In tanti momenti viene da chiedersi: «Dov'è l'amore?», quasi se ci si chiedesse: «Dov'è la madre? Dov'è la donna? Dov'è la capacità di amare?». *E l'orizzonte si fa ancora più cupo quando si constata che la donna stessa è*



*contro la vita. Tuttavia non bisogna disperare. Ogni epoca ha zone tenebrose, ma poiché proprio in piena notte il Signore fa sorgere le «stelle», ogni epoca ha pure donne meravigliose, come *Teresina del Bambin Gesù* e del *Santo Volto*, oppure *Teresa d'Avila*.*

È davvero possibile coltivare questa bellezza interiore e questa pace che si effondono attorno e che mitigano gli animi, ispirando il bene? Sarebbe impossibile senza avere un incessante contatto con la sorgente della grazia. Ecco perché è importante che la donna preghi e coltivi davvero la vita interiore. mai una donna cristiana dovrebbe iniziare la giornata senza tuffarsi nella preghiera, senza immergersi nel divino, con il silenzio, l'ascolto della Parola, la meditazione. Allora avrà dentro di sé un'energia, un potenziale buono e fecondo di bene, grazie al quale potrà donarsi senza misura.

Purtroppo sappiamo che accanto a quella che è la «natura» c'è simultaneamente una realtà di contrasto, attorno a noi e anche dentro di noi. Se la donna è portatrice del «mistero della pietà», cioè il mistero dell'a-

more oblativo, che si sacrifica, purtroppo essa può pure prestarsi a fare il gioco del «*mistero dell'iniquità*», che è un mistero di distruzione e di perversione. Mentre è una creatura fatta per essere tutta trasparente alla luce, si può lasciare assorbire dalle tenebre. Le conseguenze allora sono veramente tristi, perché se la sorgente si infanga, non ci potrà essere né il torrente, né il fiume, né il mare della vita e dell'amore. Dove la donna non sa amare e custodire la vita, dare e proteggere la vita, lì regna la morte. Alcune cause dell'attuale degrado della famiglia e dell'educazione sono da individuarsi proprio nella donna. Essa, con il desiderio di assumere ruoli di competizione o di maggiore appariscenza, viene meno al suo principale compito che è difendere l'amore da tutte le insidie che vengono dal nemico di Dio e che sono tutte spinte verso l'apparenza, l'egoismo, la prepotenza, il piacere e le più diverse forme di autoaffermazione che oggi vediamo deteriorare la società.

La donna deve salvaguardare la vita, formare le coscienze, coltivare l'amore, la pace, l'armonia fino al sacrificio, fino al dono totale, generoso, instancabile di sé. L'inseguimento spasmodico dell'esteriorità spinge la donna a rinnegare la sua vera dimensione e questo danneggia ogni ambito della società, della famiglia, dell'ambiente lavorativo. La vera donna sa donarsi perdutamente senza fare calcoli, senza ambizioni. Oggi le bambine sono troppo "smalziate" a causa della cattiva educazione che ricevono, ma questo è una sorta di profanazione, è un grave danno che



si reca loro, perché poi affrontano la vita con superficialità, egoismo, esteriorità e quando si trovano davanti alle difficoltà, alle sofferenze, alle prove, non sanno come comportarsi per non soccombere.

Potremmo perdere la speranza se non fosse presente nella storia una donna già pienamente realizzata secondo il disegno di Dio: MARIA. Sì, potremmo sgomentarci se non ci fosse la Chiesa, se non ci fossero anche nella nostra epoca donne sante che vivono in piena ob-

bedienza a Dio. Per la loro testimonianza possiamo continuare a credere che il sacrificio di Cristo, nato da Maria, ha vinto le tenebre ed esse non potranno mai prevalere. Sembra che sia ormai sera, invece dove arriva Maria, spunta il mattino. Per questo dobbiamo sempre tenere lo sguardo su di lei e averla come compagna e modello. È molto importate decidersi ad essere donne sante - care lettrici e associate all'ALER - recuperare l'immagine di Dio, del Santo perché così siete state create. Poiché la donna è la sorgente della vita naturale e spirituale, deve ritrovare la somiglianza con Dio e questa somiglianza è la *santità*. **La santità non è fare miracoli, avere visioni, fare cose straordinarie, ma fare con pazienza, con costanza, con fedeltà, con bontà il proprio dovere quotidiano nelle cose più semplici e più usuali.**

Torniamo di nuovo ad affermare la necessità che la nostra vita sia continuamente alimentata dai sacramenti, dalla preghiera e dalla Parola di Dio. Solo così anche noi – come Maria - possiamo essere pronti a dire: «Eccomi» a tutto ciò che il Signore ci vorrà chiedere. «Eccomi, si compia in me la tua Parola».

Care donne, bisogna diventare - come dice san Pietro - belle interiormente: un'immensa capacità di ricevere amore e una smisurata e instancabile capacità di donarlo. Maria ci è vicina, è la nostra Madre e Maestra di vita; possiamo ogni giorno andare a scuola da Lei.

Maria, tu sei Madre: non c'è bisogno di raccomandarti i tuoi figli, ma lascia che noi veniamo oggi a riversare nel tuo cuore tutto quello che pesa troppo nel nostro cuore. Maria, tu sei Madre: non lasciare che il mondo affondi nella notte perché tu hai generato colui che è il vero giorno, Cristo-Dio.

Maria, tu sei Madre: prendi nelle tue mani le lacrime dei poveri e piena di compassione lava con le tue lacrime le mani di chi sparge sangue.

Maria, tu sei Madre: accompagna passo passo i figli tuoi nell'incerto e arduo cammino della vita.

Maria, tu sei Madre: raccogli nel tuo cuore l'ultimo respiro di chi muore per deporlo nel seno dell'eterno Padre e farlo riposare nell'amore.

Maria, tu sei Madre: per nome conosci a uno a uno tutti i tuoi figli, santi e peccatori; pensaci tu per loro, Madre buona, e anche noi ci affidiamo a te. Amen.

***Assistente Nazionale ALER**

Missionari nella vita

Paolo Baiardelli*

Carissimi Associati, stiamo iniziando il nostro anno Associativo, dopo la celebrazione del Convegno Nazionale, che tanto beneficio spirituale ha portato a quanti si sono messi in gioco per questo momento di spiritualità intensa. Renderemo partecipi tutti con il prossimo numero della rivista dedicato proprio all'avvenimento. Nel frattempo ci prepariamo alla chiusura dell'Anno della Fede, che avverrà il 24 novembre prossimo, che sarà per noi anche la chiusura di questo anno straordinario che abbiamo voluto vivere rileggendo le Sacre Scritture, per penetrare sempre più la Parola del Signore e trasformarla in vita vissuta. Dopo, esserci abbeverati alla Fonte siamo pronti per il nostro cammino per le vie del mondo. Un mondo che ha sempre più sete, ma stordito dal frastuono e inebriato da mille bevande dolci e allettanti che danno la sensazione di pienezza e ti fanno credere di essere appagato. Ma quando il frastuono si calma e si rientra nella normalità ci si accorge che la sensazione di pienezza era sola apparente e che la sete non è appagata ma addirittura aumentata.

In questo quadro la nostra missione di Anime Eucaristiche si fa sempre più pressante, per la responsabilità che abbiamo di essere missionari e quindi presenti realmente nelle nostre comunità per aiutare i nostri fratelli ad abbeverarsi alla fonte che realmente disseta. Proprio in questo mese d'ottobre, che la Chiesa dedica alle missioni, dobbiamo

prendere coscienza, che anche noi siamo chiamati ad essere missionari partendo dalle nostre famiglie e dalle nostre comunità pieni dello spirito del Signore che abbiamo respirato in questo anno. Ecco allora che ai nostri momenti di preghiera e adorazione siamo chiamati ad invitare quante più persone possibili, per portarle alla fonte che disseta. Renderli partecipi della nostra spiritualità Eucaristica per elevare la loro vita e incamminarle sulla strada della conformazione alla volontà Divina. Facciamoci quindi missionari e non abbiamo timore di proporre la nostra Associazione come strumento per questo cammino di fede, potremmo essere derisi e magari presi in giro, ma ricordiamoci, quello che ha dovuto subire Gesù per la nostra salvezza e non vi saranno ostacoli insormontabili.

Carissimi Associati,

la nostra proposta sarà efficace se anche noi ci poniamo in preghiera prima della missione e dopo, in atteggiamento riparativo a beneficio delle anime che stiamo aiutando a crescere. Non manchiamo l'occasione di unirci alla Chiesa Universale e al Papa nella grande sfida della Nuova Evangelizzazione che parte in primo luogo da noi stessi.

Ritornando all'inizio vi ricordo che dal Convegno parte il nuovo anno Associativo, e l'Associazione per poter espletare la missione che le ha affidato il Signore, ispirando il nostro fondatore P. Agostino, ha bisogno anche di risorse, è quindi doveroso impegnarsi per il rinnovo dell'iscrizione, aiutando magari anche quelle associate anziane che hanno difficoltà a districarsi con le poste. Offriamo al Signore questo umile lavoro di servizio nella sua vigna, sicuramente ce ne renderà merito.

*** Presidente Aler**

Incontro Eucaristico Regionale

Lombardia

Sabato 12 ottobre 2013

Milano

Presso la Chiesa di "Sant'Angelo"

Programma

- Ore 14.45 Accoglienza
- Ore 15,00 Conferenza formativa.
- Ore 16,00 Adorazione Eucaristica
- Ore 17,00 S. Messa

Per informazioni contattare
la Direzione al 071.977148 o la responsabile
della Lombardia Giliola Neri Mari al 340.5477941

Abruzzo

Venerdì 25 ottobre 2013

Chieti

Presso la Chiesa di Sant'Antonio

Via Sant'Antonio 1

Programma

- Ore 16,00 Accoglienza
- Ore 16,30 Conferenza formativa
- Ore 17.15 Adorazione Eucaristica
- Ore 18.30 S. Messa

Per informazioni contattare
la Direzione al 071.977148 o la responsabile dell'Abruzzo
Anna Maria Mancini al 0871.348169

Interverranno l'Assistente e il Presidente Nazionale

A VOI FAMILIARI DEL VANGELO

Don Decio Cipolloni*

Conosco la spiritualità che accompagna la vostra vita e la fedeltà alla messa quotidiana che illumina la vostra giornata. Vorrei in questa comune riflessione tentare di esemplificare con voi come il Vangelo, quello che ogni giorno ci propone la liturgia, può segnare le nostre giornate e soprattutto immerterci in quell'apostolato che ci viene richiesto dal nostro essere Anime Riparatrici e cristiani impegnati. Ripenso in particolare al Vangelo di Matteo, che ci ha accompagnato nei primi giorni di luglio, con l'invio che il Signore fa agli apostoli. perché vadano di villaggio in villaggio a predicare che il Regno di Dio è vicino.

L'invio sembrerebbe un mandare gli apostoli allo sbaraglio, perché dice loro: *“Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi: siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe”* (Mt 10, 16).

Ma non è così, perché il Vangelo non va annunciato agli angeli, ma agli uomini: gente immersa tra i grovigli del male e la perversità, identificata in quei lupi che non ti avvicinano per accarezzarti, ma per sbranarti. *“Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe”*. Due virtù che sembrano fra di loro contrastanti, mentre si completano, perché la semplicità evoca la purezza del cuore: la prudenza evoca la capacità di

guardarsi dagli inganni degli uomini, particolarmente di coloro che si presentano in veste di agnelli, ma dentro sono lupi rapaci. Parole forti e virtù da non accantonare nella vita, perché se ci manca la semplicità e la schiettezza di un bambino, nelle parole nei gesti, nei tratti saremo sempre temuti, mai amati, fossimo anche ai primi posti nella scala sociale. Basta essere una persona vera per suscitare ammirazione, affetto, e credibilità. In questo Papa Francesco ci edifica e ci conquista. La prudenza non si confonda con l'astuzia luciferina, che mira ad imbrogliare e sedurre, stile così diffuso in certe categorie di persone, che si sono costruite un piedistallo di menzogne, palloni gonfiati che non si eleveranno mai verso il cielo e bolle di sapone.

La prudenza è frutto e dono dello Spirito Santo che suggerisce la verità e dà la forza per difenderla. Non lasciamoci affascinare dall'astuzia luciferina che offusca la mente e svuota il cuore, ma da quella evangelica che ci rende credibili, amabili e veri davanti a Dio e davanti agli uomini.

L'evangelista Matteo, continua a trasmetterci nel cap. 10, 24-33 gli ammonimenti e le raccomandazioni di Gesù a tutti coloro che invia a predicare il Vangelo. *“Sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato... Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore”*... Anzitutto non è un privilegio predicare il vangelo e per questo non è un ruolo di prestigio essere vescovo, sacerdote o laico impegnato nella chiesa, ma un servizio che va pagato a volte con

l'umiliazione, il rifiuto e per molti ancora oggi con il martirio. Gesù infatti ricorda che nessun si può sentire grande per questo. Il comandamento ripetuto per tre volte "non temere" è un invito ad avere coraggio di parlare con fermezza, senza accarezzare l'udito dei potenti e strillare sull'orecchio dei deboli. Vuole il Signore con questo determinato comando prevenire in noi la tentazione della vigliaccheria che ci fa tacere davanti a chi bestemmia, a chi deride la nostra santa religione, mentre davanti ai nostri ci vantiamo di essere credenti.

Parola poi confortante è quella di sapere che Dio nella sua provvidenza ci previene e ci sostiene, perché noi valiamo più di molti passeri. Perché amareggiarsi se non ti senti considerato davanti agli uomini e perché agitarsi tanto per aumentare la propria immagine, senza far emergere quella di Dio che portiamo impressa nel nostro animo?

Per Lui siamo grandi e questo non ci basta? Piuttosto visto che Lui non si vergogna di noi, perché qualche volta ci vergogniamo di Lui?

Ripristiniamo il senso della nostra grandezza per quello che Dio ha fatto in noi, allora lo esalteremo annunciando il suo vangelo. Quali profonde ispirazioni ci giungono dal vangelo che quotidianamente ci viene proclamato? Non sarà allora solo il gesto sacro della comunione a toccarci il cuore, ma anche la sua parola ad illuminarci la mente, perché dovremo come la Maddalena non solo dire: "Ho visto il Signore", ma annunciare anche "ciò che le aveva detto" (Gv, 20-18).

**Vicario Prelatura Loreto*

La voce del Papa

a cura di Slobodanka Jokanovic

Scrive papa Francesco:

“La mia gente è povera ed io sono uno di loro”.

Il Santo Padre ai suoi preti ha sempre raccomandato misericordia, coraggio e porte aperte. La cosa peggiore che possa accadere nella Chiesa, ha spiegato in alcune circostanze, è quella che De Lubac chiama *“mondanità spirituale”*, che significa *“mettere al centro se stessi”*. E quando cita la giustizia sociale, invita a riprendere in mano il Catechismo, i dieci comandamenti e le beatitudini. Nonostante il carattere schivo è divenuto un punto di riferimento per le sue prese di posizione durante la crisi economica che ha sconvolto il suo paese nel 2001 quando era Arcivescovo di Buenos Aires.

Come Arcivescovo, pensa subito al progetto missionario incentrato sulla comunione e evangelizzazione. Quattro gli obiettivi principali: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante nella città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme.

Noi che ogni giorno preghiamo e ci nutriamo del Pane Vivo, non ci dobbiamo dimenticare di mettere dinanzi al Signore il nostro Papa Francesco pregando intensamente per lui.

Lo Spirito Santo ci accompagna nell'andare, con verità ai pozzi a cui attingiamo acque per incontrare Colui che ci aiuterà a lasciare le nostre brocche per lasciarci rinvigorire dalla sua sola acqua di vita.

Vi auguriamo ogni bene nel Signore, cari associati, e pregate per noi! Noi siamo qui con voi e per voi!

ANNO ASSOCIATIVO 2014

Comunichiamo le modalità per il rinnovo dell'adesione all'Associazione per il 2014.

Le stesse modalità possono essere utilizzate per i versamenti per le celebrazioni delle S. Messe; per la richiesta di pubblicazioni, per offerte e donazioni.

PER L'ITALIA

- *Conto Corrente Postale N° 322602*
 - *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
- Entrambi intestati a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

PER LA SVIZZERA

- *Conto Corrente Postale N° 69-4444-6*
 - *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
BIC SWIFT: ICRAITRRL90
- Entrambi intestati a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice

PER TUTTE LE ALTRE NAZIONI

- *Bonifico Bancario presso:*
BCC di Recanati e Colmurano Ag. di Loreto
IBAN: IT54R0876537380000130160153
BIC SWIFT: ICRAITRRL90
- Intestato a:
Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice



Cammino di perfezione/22

PERSEVERA NELLA SPERANZA IN CRISTO

Dopo aver riflettuto brevemente sulla virtù della fede, vogliamo soffermarci sulla virtù della speranza cristiana.

Anzitutto un consiglio, caro amico e associato: *non porre la tua speranza nelle cose che passano per la mutevolezza del tempo, nelle cose che aspetti con avidità e perdi con dolore.*

Tutte le gioie terrene non sono paragonabili alla speranza dei beni a cui aspiri. Le gioie terrene sono caduche e vane, mentre i beni a cui aspiri sono certi ed eterni.

La vita terrena è provvisoria, la méta delle tue speranze e dei tuoi desideri non può essere la terra, ma il cielo, il paradiso. In cielo godrai la gioia piena, poiché non ti sosterrà più la speranza ma ti sazierà la stessa realtà divina. Ora essa non ti è sconosciuta perché la desideri, né la possiedi perché la ricerchi.

Se con la speranza eleverai la tua anima ai beni che attendi nella vita beata, al loro confronto non terrai in alcun conto i beni di questo mondo.

Se sei afflitto dalla tribolazione, sopporta la prova presente nella speranza dei beni futuri. Persevera nella speranza e riceverai il premio,

poiché è fedele colui che ha promesso (cf Eb 10,23). Attendi una patria celeste; la vita eterna, in cui l'uomo sarà simile a Dio (cf 1Gv 2,25). La fede nelle promesse di Dio ti garantisca la realtà di questo avvenire. Vivi nella città terrena in attesa di quella celeste, immortale ed eterna. La tua speranza, ancorata nel mondo futuro, animi la tua vita presente (cf Eb 13,14).

Le feste terrene siano per te come un'ombra della festa celeste. Rallegrati in esse a motivo della realtà che ti è riservata nei cieli (cf Col 1,5).

Le gioie che Dio ti dà in questa vita, dopo un periodo di prova, sono un pegno della gioia eterna nel cielo. Non si allontani mai dal tuo cuore questa speranza, promessa dal Vangelo.

La speranza è fonte di letizia. Quante amarezze nascondono i piaceri di questo mondo e quante delizie la speranza dei beni futuri!

Dio non voglia che la speranza sia per te la più dimenticata delle virtù; che tu attenda la vita eterna con la stessa indifferenza con la quale attendi un tram. La speranza di una vita senza tramonto, di una risurrezione dai morti è la forza che ha animato i martiri e ha creato i santi.

Distaccati da tutte le cose umane; spingi oltre le tue speranze, ritenendo tutto quello che fai come preparazione a un'altra vita.

L'atto che stai recitando nella tua breve esistenza non è mai l'ultimo. Quando la morte ti sembrerà vicina, attendi il premio che coronerà la tua cor-

sa (cf 2Tm 4,6 ss). Se sei pervaso da questa speranza accoglierai anche la morte con animo lieto e sereno. Il tuo corpo si addormenterà nella speranza della risurrezione (cf Sal 16,10).

Voglia il Padre della gloria illuminare gli occhi della tua mente, affinché tu possa conoscere a quale speranza ti ha chiamato, quale ricchezza di gloria ti riserva a tua eredità fra i santi! (cf Eb 1,18).



Anima eucaristica riparatrice, **Gesù è la tua speranza.** Non ti capiti la sventura di allontanarti da lui. Devi sperare per te quello che egli ha mostrato nella sua carne. La pietra rovesciata dal sepolcro infonda in te la certezza della vita futura. In Cristo risorto risplende a tutti gli uomini la speranza della vita nuova. **Dio ti ha rigenerato mediante la risurrezione di Gesù Cristo per una speranza viva, e una eredità immarcescibile, riservata nei cieli** (cf 1Pt 1.3-4). Se Gesù avesse concluso la sua vita con la morte, avrebbe fondato una religione senza speranza. **LA RISURREZIONE DI GESÙ È LA CHIAVE DI TUTTO IL CRISTIANESIMO!** Come potrebbe da un morto derivare la vita?

Ti sia di sprone e stimolo il coraggioso esempio degli Apostoli. Quando Gesù era ancora in vita, non seppero resistere a pochi giudei, mentre, dopo la sua morte e risurrezione, ricevettero da lui tanto coraggio da schierarsi vittoriosamente contro il mondo intero. Se non l'avessero visto risuscitato e non avessero quindi avuto la speranza di una vita

futura, certamente non si sarebbero esposti a tanto rischio. La certezza che Gesù Cristo vive fonda tutte le tue speranze e faccia da contrappeso alle tue sofferenze e alla tua morte. Tutta la tua vita porti la cicatrice gloriosa della morte del Signore, insieme alla speranza della risurrezione (cf 2Cor 4,10).

Credi in Dio che ha risuscitato Gesù Cristo da morte e lo ha glorificato, così che la tua fede sia anche la tua speranza in Dio (cf 1Pt 1,21).

Caro amico, non è sufficiente che tu abbia il cuore spezzato/contrito per entrare nel regno. Vi sono lacrime di disperazione più pesanti delle pietre tombali, che impediscono ogni risurrezione. **La tua sofferenza non è valida se non è sofferenza vissuta insieme con Cristo.**

La tua vita cristiana consista nel vivere con Cristo, nel soffrire con Cristo, nell'essere crocifisso con Cristo, nel morire con Cristo, nell'essere sepolto con Cristo, nel risuscitare con Cristo, sedere con lui in cielo e con lui regnare per tutta l'eternità.

Vivi il carattere pasquale della tua vita cristiana che è partecipazione reale alla vita di Cristo Risorto. Sepolto con lui nel Battesimo, sei risorto con lui, perché hai creduto e credi alla forza di Dio che lo ha risuscitato dai morti. Questa certezza fondamentale diriga tutta la tua esistenza cristiana!

Mediante il Battesimo sei entrato in comunicazione con la vita di Cristo. Incorporato a lui dallo Spirito Santo, sei tempio del Dio vivente. Con la fede nel tuo Battesimo attendi la beata visione di Dio,

consumazione della tua fede, nella speranza della Risurrezione. Diventato col Battesimo membro della Chiesa non appartieni più a te stesso, ma a colui che per te è morto e risuscitato.

Risuscitato con Cristo, cerca le cose dell'alto, dove Cristo si trova assiso alla destra di Dio. Attendi con impazienza la trasformazione finale del tuo corpo di miseria in corpo di gloria (cf Rm 8,22), poiché fin d'ora possiedi il pegno di questo stato futuro. **Vivi nell'attesa della beata speranza e della manifestazione del Figlio di Dio; egli ti ricompenserà secondo il tuo operato** (cf Mt 16,27; 25, 31-46). Se per te vivere sarà Cristo, il morire sarà un guadagno (cf Ef 1,20-21).

Quando Cristo, tua vita, tornerà glorioso, anche tu apparirai con lui, circondato di gloria (cf Col 3,4).

Vivi nella ferma speranza e nella sicura certezza che Cristo sarà glorificato nel tuo corpo.

Oh, potessi dire anche tu, con san Paolo: ***non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me!*** (cf Gal 2,20). Avessi anche tu la speranza dei santi, nei quali il desiderio di essere con Cristo superava quello di conservare la vita terrena! (cf Fil 1, 21-23).

Santa Teresina del Bambin Gesù e del Santo Volto, santa Teresa d'Avila, san Francesco d'Assisi e gli altri santi che ricordiamo in questo mese mariano ci facciano scoprire e vivere intensamente la virtù teologale della speranza cristiana.

a cura di Padre Franco



Adorazione Eucaristica

Credo la Chiesa ... apostolica

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

La fede che abbiamo ricevuto è un dono prezioso, ed è potuta giungere fino a noi grazie proprio alla successione apostolica. Il Signore Gesù ha compiuto un grande atto di coraggio e di fiducia: affidare l'annuncio del Vangelo e la vita comunitaria che ne sarebbe scaturita agli apostoli. Ne conosceva bene la fragilità, la debolezza, ma li ha scelti compiendo la volontà del Padre, che non ha permesso che venissero meno anche nella grande prova, e facendo loro dono del suo Spirito, che li avrebbe guidati alla verità tutta intera. La loro testimonianza ha continuato a rendere visibile Gesù Cristo ed è diventata normativa per ogni credente. La loro interpretazione autentica del Vangelo del Regno è stata custodita dalle comunità cristiane grazie ai loro successori, che l'hanno sempre più approfondita anche alla luce delle trasformazioni storiche e culturali. La Chiesa è una e cattolica grazie proprio all'apostolicità, perché i successori degli apostoli, i nostri vescovi in comunione con il Vescovo

di Roma, diventano i riferimenti visibili dell'unità come armonia di preziose differenze e ci aiutano a vivere la sollecitudine per tutte le comunità cristiane diffuse sulla terra. Preghiamo, in questo tempo di adorazione, in maniera particolare per il Vescovo di Roma e per tutti i nostri vescovi.

Invitatorio

Rit. Da' gloria al Signore, Gerusalemme

Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda, Sion, il tuo Dio. Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. **Rit.**

Egli ha messo pace nei tuoi confini e ti sazia con fior di frumento. Manda sulla terra la sua parola, il suo messaggio corre veloce. **Rit.**

Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina. Getta come briciole la grandine, di fronte al suo gelo chi resiste? **Rit.**

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, fa soffiare il vento e scorrono le acque. Annunzia a Giacobbe la sua parola, le sue leggi e i suoi decreti a Israele. **Rit.**

Così non ha fatto con nessun altro popolo, non ha manifestato ad altri i suoi precetti. **Rit.**

Canto

Esposizione eucaristica

Preghiera allo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo; sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti nel tuo nome; insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiesto. Sii Tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni, perché Tu solo con Dio Padre e con il Figlio suo hai un nome grande e glorioso; non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace; non ci faccia sviare l'ignoranza; non ci renda parziali l'umana simpatia, non ci influenzino cariche e persone; tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla verità; fa' che, riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme, così da fare tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati in futuro i beni eterni.

Amen!

Meditazione silenziosa

Canone: Il Signore è la luce che vince la notte! Gloria! gloria! Cantiamo al Signore. (2v)



Proclamazione della Parola: 1 Cor 4,1-16

«Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d'orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto? Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo



dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!»

Meditazione silenziosa

Riflessione:

Signore Gesù, in questo tempo abbiamo bisogno di veri testimoni e di autentici padri in Te. In molti si presentano proponendosi come coloro che riescono a risolvere le difficoltà della nostra vita e a offrirci facili vie di fuga. In questo senso ci propongono buone novelle diverse dalla tua vita, dalla logica del chicco di grano che muore per portare frutto, che può risorgere e gustare la gioia piena perché non ha avuto paura di impegnarsi, soffrire e morire per amore. Dove possiamo trovare figure credibili e autorevoli di questo Vangelo incarnato? Grazie, perché ci hai

donato gli apostoli, sconosciuti o derisi dal mondo a loro contemporaneo, ma notissimi ai credenti in Te di ogni epoca; perseguitati, insultati e calunniati ma ai nostri occhi vittoriosi nella loro perseveranza e nel dono di sé. Il tuo Spirito ci aiuti a fondare continuamente la nostra fede sulla testimonianza resa dagli Apostoli e oggi ci spinga ad essere un cuor solo e un'anima sola con i nostri pastori: il Vangelo da loro a noi offerto è la nostra forza e la nostra fedeltà quotidiana ad esso è la loro gioia e consolazione.



Silenzio

Canone: Il Signore è la luce che vince la notte! Gloria! gloria! Cantiamo al Signore. (2v)

“La missione divina affidata da Cristo agli apostoli durerà fino alla fine dei secoli (cfr. Mt 28,20), poiché il Vangelo che essi devono predicare è per la Chiesa il principio di tutta la sua vita in ogni tempo. Per questo gli apostoli, in questa società gerarchicamente ordinata, ebbero cura di istituire dei successori. Infatti, non solo ebbero vari collaboratori nel ministero, ma perché la missione loro affidata venisse continuata dopo la loro morte, affidarono, quasi per testamento, ai loro immediati operatori l'ufficio di completare

e consolidare l'opera da essi incominciata, raccomandando loro di attendere a tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo li aveva posti a pascere la Chiesa di Dio (cfr. At 20,28). Perciò si scelsero dodici di questi uomini e in seguito diedero disposizione che dopo la loro morte altri uomini subentrassero a loro posto. Fra i vari ministeri che fin dai primi tempi si esercitano nella Chiesa, secondo la testimonianza della tradizione, tiene il primo posto l'ufficio di quelli che costituiti nell'episcopato, per successione che decorre ininterrotta fin dalle origini, sono i sacramenti attraverso i quali si trasmette il seme apostolico. Così, come attesta S. Ireneo, per mezzo di coloro che gli apostoli costituirono vescovi e dei loro successori fino a noi, la tradizione apostolica in tutto il mondo è manifestata e custodita” (Lumen Gentium 20).

Silenzio

Canone: Il Signore è la luce che vince la notte! Gloria! gloria! Cantiamo al Signore. (2v)

Preghiera comunitaria

Rivolgiamo la nostra preghiera umile e fiduciosa al Cristo Signore, che ha fondato la sua Chiesa sul fondamento degli apostoli e dei profeti:

Rit. Assisti il tuo popolo, Signore

- Hai chiamato Simone il pescatore, perché divenisse pescatore di uomini, non cessare di scegliere operai del Vangelo, perché siano salve tutte le genti; **Rit.**

- Hai placato il lago in tempesta, perché i tuoi discepoli non fossero sommersi, difendi la tua Chiesa dagli errori e dalle inquietudini che sconvolgono la faccia della terra; **Rit.**

- Dopo la risurrezione hai radunato i discepoli intorno a Pietro, proteggi il Vescovo di Roma Francesco e raccogli il tuo popolo nell'unità e nella pace; **Rit.**

- Hai mandato l'apostolo Paolo ad annunciare il Vangelo ai pagani, fa' che la parola di salvezza sia predicata ad ogni creatura; **Rit.**

- Hai affidato all'apostolo Pietro le chiavi del tuo regno, apri le porte del cielo a coloro che in vita si sono affidati alla tua misericordia; **Rit.**

Padre Nostro



Preghiamo

Signore Dio nostro, che con la predicazione dei santi apostoli hai dato alla Chiesa le primizie della fede cristiana, per loro intercessione vieni in nostro aiuto e guidaci nel cammino della salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Canto / Reposizione

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85).

***Direttore Istituto Superiore Scienze Religiose, Fermo**



Il peccato e la grazia

Nonostante il nefasto influsso della secolarizzazione, di cui subiamo tutti continuamente gli effetti deleteri, c'è in noi un desiderio profondo di santità e di comunione con Dio. San Paolo così descrive questo contrasto: «laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20). Più l'uomo si allontana da Dio, più grande è il suo peccato, più è grande la misericordia di Dio e l'effusione delle sue grazie. Nella ricerca più o meno consapevole di Colui «senza il quale il mio cuore è inquieto», come dice sant'Agostino (Confessioni, I,1), è sicuro che prima o poi troverò il Signore nell'Eucaristia e che Lui toccherà il mio cuore e la mia anima con la sua grazia redentrice.

L'Eucaristia è davvero una esperienza straordinaria, come sostiene san Gregorio di Nissa, aggiungendo che per trovare Dio occorre cercarlo senza sosta e che il premio che ci è concesso è la ricerca stessa. L'uomo ha una sete insaziabile di Dio, il suo è un desiderio sempre vivo, una ricerca e un cammino senza sosta.

Cercare Gesù nell'Eucaristia significa trovar-

lo e desiderare di incontrarlo di nuovo all'infinito. Dio attraverso l'Eucaristia si svela ai miei occhi donandomi la sua grazia. Egli si nasconde e poi si svela suscitando in me una sorpresa e una gioia sempre nuove. Cercare Dio non significa accontentarsi, ma desiderare di conoscerlo in ogni modo sempre più a fondo. Occorre mettere a tacere il frastuono del mondo in modo tale che il Mistero eucaristico mi permetta di trovare la grazia della fede e mi conceda di avere una anticipazione del Regno dei cieli. La scoperta dell'Eucaristia attraverso la povertà evangelica mi conduce alla santità.

Cercare, trovare e mettersi di nuovo alla ricerca di Dio: solo così è possibile apprezzare il dono inestimabile della grazia che promana dall'Eucaristia. Dio ci ricorda che *il tempo è breve*. I testi della liturgia dicono «nell'attesa della tua venuta» preannunciandomi una seconda venuta del Signore, e questo influenza la mia vita, le mie azioni, il mio comportamento morale. Le grazie eucaristiche e la consapevolezza che il Signore verrà tra noi una seconda volta mi permettono di percepire un'altra realtà, vedo il mondo sotto un altro aspetto.

L'Eucaristia è l'unica risposta vera alla mia domanda di santità, poiché è evidente il contrasto tra i limiti della vita umana, piena di egoismo e povera di fede, e l'amore di Dio. Dio ama tutti gli uomini, anche i più miseri, e per mezzo

dell'Eucaristia desidera condurli a sé e rivelarsi in tutta la sua gloria e in tutto il suo amore.

Un grande violinista è davanti al suo pubblico in attesa di eseguire il suo virtuosismo musicale pregustando gli applausi e le ovazioni alla fine del concerto. Ma durante l'esecuzione avviene qualcosa di inaspettato. All'improvviso una corda si rompe e subito dopo un'altra. Il musicista si accorge che qualcuno ha manomesso il suo violino con l'intento di umiliarlo davanti al suo amato pubblico. Nonostante le due corde rotte il violinista conclude brillantemente il concerto e il pubblico non si accorge di nulla. Il musicista allora esibisce come fosse un trofeo il suo violino con le corde rotte, e il pubblico attonito e sbalordito scoppia in un applauso infinito; il maestro ha superato se stesso, il pubblico lo adora e accorre verso di lui osannandolo. Nessuno capisce come sia riuscito a eseguire una musica così bella con uno strumento in quelle condizioni. La sua gloria è ancora maggiore perché ha dimostrato una grande maestria.

Questa è la legge del contrasto: **tanto più l'uomo si rivela misero e debole, maggiore sarà la gloria di Dio che riesce a farne un capolavoro!** Dio è un virtuoso e molto stravagante; attraverso le mie miserie Egli mostra la sua gloria al di là di ogni aspettativa e immaginazione.

Questo contrasto è ancora più evidente perché io mi oppongo al virtuosismo e alla maestria del

Signore, non desidero essere il suo strumento; ma è proprio questa mia resistenza che rende ancora maggiore la bravura e la gloria di Dio. Io non riesco a capacitarmi di come Egli possa fare di me un capolavoro e riesca ad amarmi così intensamente. Dio non ha bisogno di glorificarsi per questo contrasto. Egli fa tutto questo per me perché solo così io posso scoprire il suo vero volto. Dio sa che sono uno strumento rotto; per questo motivo vuole me, affinché la sua gloria sia ancora maggiore. Anche se il suono che emetto è brutto e sgradevole, se il rapporto con il Signore Gesù è fragile, se non riesco a comprenderlo e ad abbracciarlo pienamente, Egli però non mi respingerà mai. Quando dimostrerò la mia meraviglia di fronte alla sua bravura e alla sua maestria, Lui stesso susciterà nel mio cuore lo stupore che si traduce nelle parole del Nuovo Testamento: «Signore mio e Dio mio».

Dio abbraccia ogni miseria umana - come è accaduto alla Samaritana peccatrice. Più il Signore è vicino alla povertà dell'uomo, più evidente sarà ai miei occhi la sua gloria, colmando ogni distanza e rendendomi consapevole del mio peccato. Il grande violinista suona uno strumento senza due corde; Dio è più bravo perché suona uno strumento del tutto privo di corde! La musica del suo «concerto divino» è il silenzio e l'uomo ne può godere attraverso il miracolo dell'Eucaristia.

Ci sono uomini che vivono in situazioni drammatiche, umanamente senza scampo. Essi vivono nel male, al male si abbandonano, vivono nel peccato che non è percepito come tale. Gesù si rivolge a loro con particolare amore per condurli alla salvezza, e li attende con ansia nell'Eucaristia affinché intraprendano il cammino della conversione e della santità. Il Signore vuole guarire le anime dal male e desidera farle sante. Cosa c'è di più glorioso per il Signore che rendere santo un uomo indegno? In questo modo egli rivela se stesso e la sua gloria, dimostrando che nulla è impossibile a Dio. Anche il peggiore tra gli uomini potrà diventare, se non si oppone alla grazia, uno straordinario capolavoro di Dio.

L'Assistente ecclesiastico



*Un costante cammino di
Spiritualità per tutto l'anno.
Ogni giorno una piccola
meditazione per crescere
nella fede.*

*Pensieri
Eucaristici
2014*

*Richiedili
alla direzione*

Sant'Antonio Maria Claret (1807-1870) Lo stratega di Dio e il santo dell'Eucaristia (Quarta parte)



Père Marc Flichy*

Nel corso di questo articolo continueremo a esaminare il metodo apostolico, umano e divino del santo. La vita scritta dal missionario secondo gli ordini del padre Xifré, suo direttore spirituale, sarà sempre citata in questo modo: A 235 = Auto-

biografia n°235. Mentre AG, 155 indica, in forma semplice, la pagina 155 della monografia di *Pierre Andrieu-Guitrancourt*.

Per essere fedele alla verità devo confessare che mi è sfuggito un errore alla fine del secondo articolo. È scritto: «*Troviamo nel Quid 2003 (p. 950) questa strana statistica: "9 bimbi nascono e 3 persone muoiono ogni secondo"...*».

Dobbiamo dividere per due e leggere: «*ogni due secondi!*».

Gestire il successo e lo smacco

Lo stile dell'Autobiografia fa pensare ad alcuni brani di san Paolo, per esempio al capitolo 11 della

seconda lettera ai Corinzi, quando l'Apostolo si sente quasi obbligato a fare l'elogio di se stesso!

Antonio ha un problema che noi, poveri sacerdoti, non abbiamo. Ha **dei successi enormi**; riesce in tutto ciò che intraprende. Con una umiltà sublime sembra quasi gloriarsi delle sue opere ma, in fondo, dice soltanto la verità. Nel 1840, dopo il tentativo fallito di voler diventare gesuita, nella città di Roma, comincia le missioni nei dintorni della parrocchia di Viladrau, in Catalogna. Annota semplicemente: *«Sono stato indotto a divenire insieme il medico delle anime e il medico dei corpi... Nessun malato passato nelle mie mani è morto... Visitavo ogni giorno i malati e tutti guarivano: soltanto morivano quelli che erano colpiti durante la mia assenza... Erano dei bambini ammalati a cui era sufficiente amministrare una sola volta il rimedio appropriato e guarivano... Con tale rimedio, tutti guarivano senza eccezione... Più tardi ho deciso di non prescrivere rimedi fisici... Pregavo sugli infermi con una riga del vangelo e dicevano che erano guariti...»* (A 171 - 180).

Ma la gloria non è concepibile senza l'umiliazione della croce. Dopo l'esperienza di tante missioni, l'autore dell'Autobiografia scrive: *«Come l'ho raccontato, ero perseguitato fino alla metà della missione e dopo tutto il mondo si convertiva e mi lodava. Allora cominciavano le persecuzioni da parte del governo e delle autorità superiori»* (A 457).

L'apostolo ha così conosciuto anche il fallimento nell'evangelizzazione. Ha potuto anche osservare una legge abbastanza rigida: l'alternanza sistematica dei successi e delle prove.

Amare la persecuzione

Tra i beni promessi da Cristo all'autentico apostolo dobbiamo notare la persecuzione. L'evangelista Marco ce lo dice con umorismo (Mc 10, 30). Scrive Giovanni Maria Lozano: «*Nell'apostolato il Claret ha anche trovato la sofferenza. Per purificarlo dei resti d'amore proprio che i suoi trionfi apostolici avrebbero potuto produrre, Dio l'ha provato lungamente nel crogiolo della persecuzione: attentati, calunnie, caricature nei giornali, canzoni popolari, biografie calunniose, pubblicazione di libri osceni (sotto il suo nome), con titoli tratti dalle opere del Santo... campagna del parlamento, esilio... nulla gli è mancato. In alcuni momenti Dio ha rafforzato la prova esteriore scatenando una crisi nella sua anima. Così, a Madrid fu invaso dall'inquietudine apostolica a un momento dove non poteva realizzare i suoi desideri...*» (A VII).

In un libro che avevo in mano cinquanta anni fa, ho letto che quando il santo entrava in una



Chiesa, l'organo, senza nessuno alla console, suonava delle arie salaci. Il diavolo prendeva in giro il vescovo di Santiago. È assolutamente normale che la sofferenza venga ad autenticare una vocazione apostolica. Questa vocazione è, secondo il santo, una vocazione alla sofferenza poiché «*il mondo è salvato dal sangue più ancora che dalla parola*».

Alla fine, Lozano fa il suo proprio commento: «*Antonio ha sofferto un lungo martirio spirituale nei ultimi anni della sua vita. La sofferenza è andata allora in progresso: esilio, campagna di stampa, domande d'extradizione per farlo giudicare dal tribunale rivoluzionario... Dio lo ha liberato richiamandolo a Sè. Ma, anche nella sua morte, doveva somigliare a Cristo: è morto solo, privato quasi di tutti i suoi amici, accolto per carità in un monastero*» (A VIII).

Si dice che il servo di Dio sia stato vittima di almeno quindici tentativi d'assassino.

Il principale è quello d'Holguin il 1° febbraio 1856: «*Subito, scrive la vittima nell'Autobiografia, un uomo s'è avvicinato a me, come se volesse baciare il mio anello pastorale; ma allo stesso momento, allungò il braccio armato di un rasoio con cui mi diede un colpo con tutta la sua forza. Siccome avevo la testa chinata, anziché tagliarmi il collo, come ne aveva l'intenzione, mi tagliò la guancia a partire dall'orecchio fino al mento. Il rasoio scivolando verso giù mi fece una ferita al braccio destro...*» (A 575).

Questo incidente era proprio nella linea della filosofia d'Antonio come lui confessa: *«Mi sono recato a Holguin. Da qualche giorno mi sentivo fervido e desideroso di morire per Gesù Cristo... Avevo fame e sete di soffrire e di versare il mio sangue per Gesù e Maria. Anche nel pulpito dicevo che desideravo suggellare dal mio sangue le verità che insegnavo»* (A 573).

Il nostro eroe riferisce ancora quanto è successo tre anni dopo: *«Il quindici ottobre, festa di santa Teresa, avrei dovuto essere assassinato. L'uomo che era incaricato di questa missione è entrato nella chiesa di San Giuseppe di Madrid... S'è convertito per l'intercessione di san Giuseppe... Dopo, è venuto a trovarmi e mi ha confessato che faceva parte delle logge massoniche segrete, che lo pagavano. Sorteggiato, doveva uccidermi entro di quaranta giorni, altrimenti sarebbe stato lui ad essere messo a morte come lui stesso l'aveva fatto a diversi compagni per non avere eseguito la consegna ricevuta»* (A 688).

Capire l'importanza del Demonio

Senza paura eccessiva, l'apostolo di Maria ha capito l'importanza di Satana nelle difficoltà dell'Evangelizzazione.

All'inizio di ogni missione recitava un esorcismo: *«Satana, io, ministro di Gesù Cristo, quantunque indegno, ti ordino a te come ai tuoi accolti, gli spiriti infernali, di lasciare questi luoghi e d'andare via lontano di qui...»*

Vattene, Satana, vattene, orgoglioso e geloso,

mai impedirai la conversione e la salvezza delle anime» (A 273).

A proposito di esorcismi, ho trovato nell'opera di sant' Antonio Maria una opinione che non ho mai trovato negli scritti degli altri santi con una simile forza. Lui pensava che soltanto un richiedente su mille fosse veramente posseduto. Non voleva passare tanto tempo negli esorcismi. Preferiva consacrare le sue forze alle confessioni. Sapeva che queste domande sono tavola uno stratagemma del diavolo per far perdere molto tempo ai sacerdoti. Nel corso delle sue missioni, ha incontrato tante persone che hanno dichiarato che non erano nè possedute, nè ammalate, ma soltanto dei simulatori abili *«che si facevano passare per possedute sia per farsi notare, sia per essere commiserate, sia per procurarsi denaro, sia per altro motivo» (A 188).* Il missionario lo afferma chiaramente: *«una donna m'ha affermato che riusciva tanto bene a fingere la possessione diabolica che era stata esorcista molto spesso durante un lungo periodo e che aveva così imbrogliato una buona ventina di sacerdoti tra i più dotti, i più virtuosi, i più zelanti della città» (A 190).*

Uno scrittore fecondo

Come Giovanni Bosco, Antonio Maria ha composto tanti e tanti libri! Senza temere la vana gloria riconosce spesso che questi scritti hanno avuto un successo enorme e hanno fatto tanto bene! Il nostro santo è stato un catechista tanto ri-

nomato che è stato chiamato “*il grande catechista del secolo XIX*”. Ha scritto più di 120 opere o opuscoli. È stato, un pò alla maniera di san Alfonso Maria de’ Liguori, un grande divulgatore della pietà. Il «*Cammino retto e sicuro per andare nel cielo*» (1843) ha avuto più di 160 edizioni!

Antonio Maria aveva una preferenza per l’insegnamento dei “*Novissimi*” e delle grandi **verità della fede**.

Sull’argomento ha redatto sei trattati. Ha anche composto 12 catechismi.

La traboccante attività redazionale del servo di Dio era per lui stesso un mistero: «*Non so come ho scritto tanti numerosi libri e tanto diversi... Non so niente, non ho talento e non ho tempo per scrivere*» (A 324).

Ma il Signore sembrava felice del suo piccolo «segretario». Per esempio, il 7 giugno 1860, Gesù gli fa sentire la sua voce: «*Cioè bene, il libro che tu hai scritto mi piace molto. Ho capito che s’aggiungeva al primo volume del **Seminarista** che avevo terminato la vigilia. Gesù ha ben voluto approvare il secondo volume alla stessa maniera*» (A 690).

Il Segretario Generale della Congregazione mi dice che fino al 1950, questo era il libro usato da tutti i seminaristi di Spagna.

Il santo dell’Eucaristia

Secondo Giovanni Maria Lozano, tutta la spiritualità d’Antonio Maria è eucaristica. Forse, possiamo anche seguire a proposito Andrieu Guitrancourt che

scrive: *«Le missioni claretane sono orientate tutte verso l'Eucaristia»* (A 77).

Nel filo della tradizione tomista rifletteva con piacere sulla transustanziazione che, secondo lui, era nel filo della creazione dove tutto è trasformazione (AG 218).

Tutto il tempo di cui dispone, lo passa in adorazione ai piedi del altare. *«Ci va, ci ritorna, ci riviene continuamente come si bussa alla porta di un amico o di un confidente»*. Qualcuno l'ha osservato nel corso di diverse visite al Tabernacolo e asserisce che, davanti all'altare, era come in estasi (AG 143). L'ha riconosciuto lui stesso: *«Davanti al Santissimo, mi sento una fede tanta e viva che non saprei esprimerlo. Gesù è davanti a me in una maniera quasi sensibile e sono costantemente occupato a baciare le sue divine piaghe, fino a tenerlo strettamente abbracciato. Quando arriva l'ora di partire, devo farmi violenza per distaccarmi dalla sua presenza»* (A 767).

Davanti al Sacramento riceve delle luci speciali, anche delle locuzioni. Per esempio, il 14 agosto 1865: *«Il Signore presente nel Santo Sacramento, mi dice: Tu andrai a Roma»* (AG 839).

Grazie all'Eucaristia ha potuto passare dall'imitazione di Cristo all'identificazione e conformazione. Diceva a Gesù: *«Fa' che sia unito a te come l'acqua al vino nel santo sacrificio.»* Riconosceva che dopo la Messa si sentiva come annientato, che viveva vivo tutto in Gesù; che davanti al santo Sacramento, sentiva Cristo in una maniera inspiegabile» (V).



I contemporanei hanno notato con che fervore celebrava i santi misteri: era, dicevano, una vera meraviglia vederlo celebrare all'altare. Conclusa la celebrazione dei santi misteri, entra in una sorte d'assenza totale; il suo corpo è come inesistente mentre la sua anima è con Dio. È annichilito (AG 144,

À 754). Si rappresenta spesso Claret con una ostia brillante sullo sterno. È la sua immagine emblematica. Di fatto, il vescovo ha ricevuto la grazia di conservare fisicamente e misteriosamente le sante specie nel suo corpo, giorno e notte durante 8 anni.

Ne troviamo la deposizione nell'Autobiografia: *«Il 26 agosto 1861, mi trovavo nella chiesa del santo Rosario, alla Granja, alla sette della sera. Nostro Signore m'ha concesso la grande grazia di conservare nel mio petto le specie sacramentali, giorno e notte»* (A 694, AG 175).

Le sue grazie mistiche hanno avuto luogo spesso nel contatto con l'Eucaristia. Lozano scrive: *«Raggiungeva questa linea della mistica eucaristica che trova le sue espressioni più felici nei padri Greci o in san Bonaventura. Così si è meno stupiti d'imparare che ha ricevuto da Dio la grazia di conservare intatte nel suo petto le specie eucaristiche, e questo da una comunione all'altra... »* (A IV).

Lozano commenta alla sua maniera: «*Questa grazia viene a segnare il matrimonio mistico della sua anima con Dio. Non è normale che l'unione trasformante gli sia venuta dall'Eucaristia, sacramento dell'incorporazione?*» (A V).

È importante sottolineare che l'amore di Antonio per l'Eucaristia non è soltanto devozionale. È una forza che impegna tutta la sua persona fino al dono perfetto come lo vediamo nelle Preghiere Eucaristiche.

Membri dell'ALER, possiamo concludere con quella bella preghiera che il santo indirizza a Dio nella sua Autobiografia:

«O Padre mio, prendete questo povero cuore mio; mangiatelo come io vi mangio al fine di cambiarmi tutto in voi. Con le parole della consacrazione, la sostanza del pane e del vino si cambia nella sostanza del vostro corpo e del vostro sangue. Dio onnipotente, consacrate me, parlate su di me e cambiate me tutto in voi» (A 756).

**Aumônerie Italie/Italie à Lorette*



Il 12 Ottobre ricorre
la festa di San Serafino
da Montegrano, Patrono
della nostra Associazione.

...

Ricordalo nella tua preghiera.

Sguardo di Madre

*Tolgi verso i tuoi figli o Madre
il tuo sguardo amorevole e benigno
perché, guidati dalla tenerezza
che dolcemente avvolge il nostro cuore,
sappiamo condividere nel tempo
gioie e dolori, timori e speranze
nella certezza di incontrarti il giorno
che segnerà la fine del cammino
che faticosamente percorriamo
e possiamo arrivare a te vicino
ascoltando il tuo tenero richiamo.*